



EQUINOZIO D'AUTUNNO

di Anam

Membro della R.:L.: "Raimondo de Sangro" Or.: di Messina

Nell'alternarsi delle stagioni possiamo riconoscere il lieve alito della vita della terra. Nel suo cambiamento o nel moto del cambiamento, l'uomo prendendovi parte diventa spettatore e protagonista inconscio di un mistero, di un divenire, di un insondabile mistero cosmico che lo spinge a rivolgere la sua attenzione verso ciò che lo circonda, sia sopra la sua testa, sia sotto i suoi piedi.

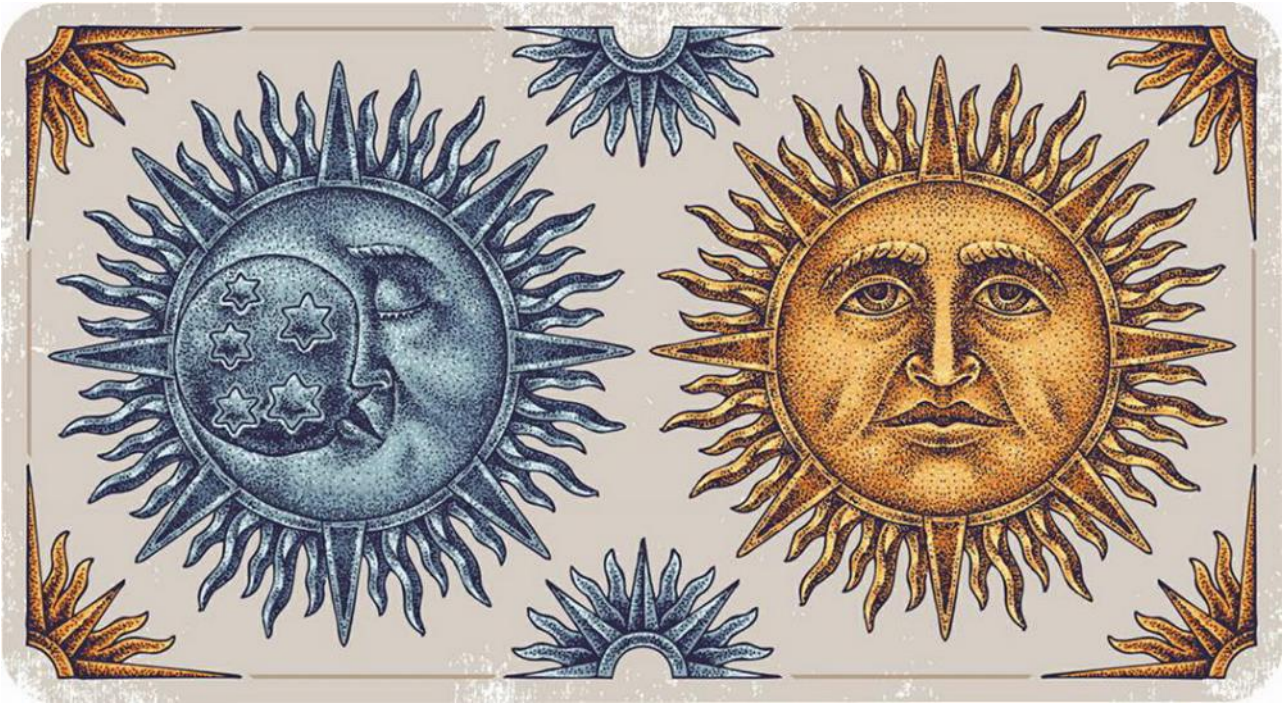
Sopra di lui si assiste al cambiamento cosmico, sotto di lui avviene il manifestarsi di energie che portano al mistero della natura.

In conseguenza di ciò, la capacità intellettuale dell'uomo diventa il continuo studio per comprendere i meccanismi che relazionano i

due mondi, l'apparente lontano, le stelle, la volta cosmica, con l'apparente vicino, la terra, l'ambiente dove l'uomo stesso vive e si relaziona, ciò che sta in alto con ciò che sta in basso, intimamente legate all'uomo, tanto da condizionarne l'esistenza stessa.

Nel Solstizio d'Estate, il libero muratore festeggia il suo essere di luce, rende omaggio alla massima esposizione al giorno, alla vita, all'esistenza stessa. Tutto è chiaro, tutto è visibile, l'occhio e la mente possono spaziare nell'esistenziale, nel materialismo.

Allo stesso tempo, il festeggiamento, pone nell'iniziato consapevole, l'ineluttabile certezza che dopo il momento di festa, la preponderanza della luce, lascerà il



posto al riequilibrio della natura. Ciò che è massima espressione del momento magico, la luce, diminuirà, gradatamente, a favor del buio e ciò che oggi è vissuto pienamente e non ammette ombre, cioè manifestazione del visibile che non genera mascheramenti, cederà il passo, poco per volta, all'invisibile.

Nell'Equinozio, parallelamente alla trasformazione che il tempo e il ciclo vitale compiono, l'individuo iniziato e formato ai misteri, percepisce su più livelli il cambiamento.

Il sole, nella lunga eclittica, si trova esattamente sull'equatore

celeste, nel punto dell'equinozio d'autunno, momento in cui la lunghezza del dì è pari a quella della notte, il giorno in cui la luce e le tenebre sono in perfetto equilibrio.

Nel periodo successivo, la luce perde la sua forza e si assiste al prevalere del buio fino a raggiungere il suo apice al Solstizio d'Inverno.

Dal Solstizio in poi tutto ricomincerà a progredire, la luce, riconquisterà piano, piano, la predominanza sul buio e l'incessante moto della terra continuerà.

Si compirà con l'Equinozio il segno simbolico dell'equilibrio, del Sole e della Luna, l'essere perfetto che bilancia la parte maschile e la parte femminile, equilibrio della natura umana.

Nell'Equinozio d'Autunno, per il libero muratore è il tempo di ritornare al lavoro, il momento in



cui esso ritorna al suo gabinetto di riflessione, lì dove tutto ebbe inizio, dove il candidato doveva simbolicamente morire, ovvero, spogliarsi delle sue conoscenze grossolane e terrene, per risorgere.

Tutto il simbolismo, il teschio, il gallo, il monito e la frase che campeggia "VITRIOL", assume un



senso. È il tempo della meditazione, VITRIOL riassume la condizione dell'individuo, la ricerca costante dentro sé stesso del vero lavoro, il continuo smussare e levigare la pietra interiore per diventare lavoro perfetto.

Il lavoro interiore che ricomincia, lo porta a differenziarsi dal profano, che è preso dall'incedere della propria vita, a non curarsi e ad allontanarsi dalla sua stessa essenza, sprofondando così in un abisso materialista che non lascia spazio alla sua complementare essenza spirituale, non lascia spazio e tempo al lavoro interiore, non muore al vizio e non

nasce alla virtù.

La percezione del cambiamento in negativo, la perdita del significato delle fasi Solstiziali ed Equinoziali, si avverte anche nella società, mentre un tempo l'uomo ricercava e individuava i segnali del cambiamento dalla natura stessa, oggi è più interessato al ciclo profano, dell'ora solare e di quella legale, perché da essa trae e risparmia, da essa ne ottiene un beneficio fittizio.

Il libero muratore percepisce che qualcosa sta cambiando, lo annusa nell'aria, lo percepisce nell'orizzonte e nella condizione di attento osservatore.

Noi Massoni celebriamo quindi all'equinozio d'autunno una delle ricorrenze più importanti del nostro calendario. Si vuole ricordare ai fratelli iniziati non solo il profondo valore simbolico dell'iniziazione, ma come tutto defluisce, come tutto si trasforma per poi morire e rinascere, interpretando "la legge della conservazione della massa", poiché nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto scorre in un infinito che sembra non aver mai fine.

Nella tradizione iniziatica questo momento rappresenta, quindi, un passaggio, un tempo per la meditazione, per rivolgerci al nostro interno, per una introspezione o forse per un consuntivo, momento da programmare, durante il quale la separazione tra ciò che è visibile e ciò che è invisibile si assottiglia fino a scomparire. È arri-

vato il momento di ritornare a lavorare nell'officina, riprendere gli attrezzi del lavoro e incominciare a sgrossare.

Nell'Equinozio tutto si riequilibra, la luce possente, vincitrice nei mesi passati, lascia spazio e terreno, il buio conquista il campo e nell'animo dell'iniziato l'essenza spirituale si fa più forte, l'individuo sente l'esigenza di ricominciare ad ascoltare, sente l'esigenza della meditazione, dell'introspezione e ricerca. Cerca allora se stesso, si immerge quasi nello studio del proprio cambiamento, capisce che è tempo di ritornare al lavoro spirituale, forse anche nell'attesa che il tutto si compia e che si realizzi quell'alternanza infinita che lo accompagnerà verso un nuovo traguardo, verso una nuova dimensione di disequilibrio.

L'Equinozio diventa un momento di preparazione, transito metafisico, spirituale, accordo ed equilibrio dinamico delle frequenze cosmiche, ma anche riequilibrio che attende e attesta una condizione che non può sfuggire all'iniziato, come una Legge Universale che solo lui può percepire e che lo pone in una condizione di perfetta simbiosi con ciò che lo circonda. La grande opera si compie quando l'iniziato armonizza il suo essere con la maestria universale del Supremo Artefice dei Mondi. Lingua antica, soffio di vita terrestre, cerchio della vita che si realizza, non considerando l'uomo al centro del cerchio, ma conside-

randolo essenza stessa del cerchio, partecipe dell'esistenza, il suo spirito è centro insieme allo spirito del mondo.

L'Equinozio arriva sempre per essere testimone di uno scompenso e per porvi rimedio, ricordandoci che nell'equilibrio delle cose umane e terrene si manifesta l'intimo spirito della natura cosmica. Attraverso il continuo lavoro nella caverna, emblema significativo, simbolo del rintanarsi, del cercare e dello sforzarsi di trovare il significato profondo dell'uomo, simbolo della morte e risurrezione in uomo nuovo, l'iniziato ne riemerge appagato, consapevole del proprio Io, consapevole che attraverso questa faticosa prova, questo sforzarsi nel progredire il proprio lavoro, sarà un "uomo" migliorato e attraverso esso potrà migliorare i tanti. Il lavoro interiore paga, produce scorie e sborza la pietra, è fatica ma anche soddisfazione.

